CAMERA CIVILE DEGLI AVVOCATI DI PORDENONE

11 NOVEMBRE 2019

AVV. FRANCESCO FURLAN

BREXIT: LA SITUAZIONE ALLA LUCE DEL SECONDO ACCORDO DI RECESSO.

PROBLEMATICHE, IMMEDIATE E NEL MEDIO TERMINE, DI UN DIVORZIO DIFFICILE.

UN MATRIMONIO
(DI DIRITTO PUBBLICO)
COMPLICATO FIN DAL FIDANZAMENTO

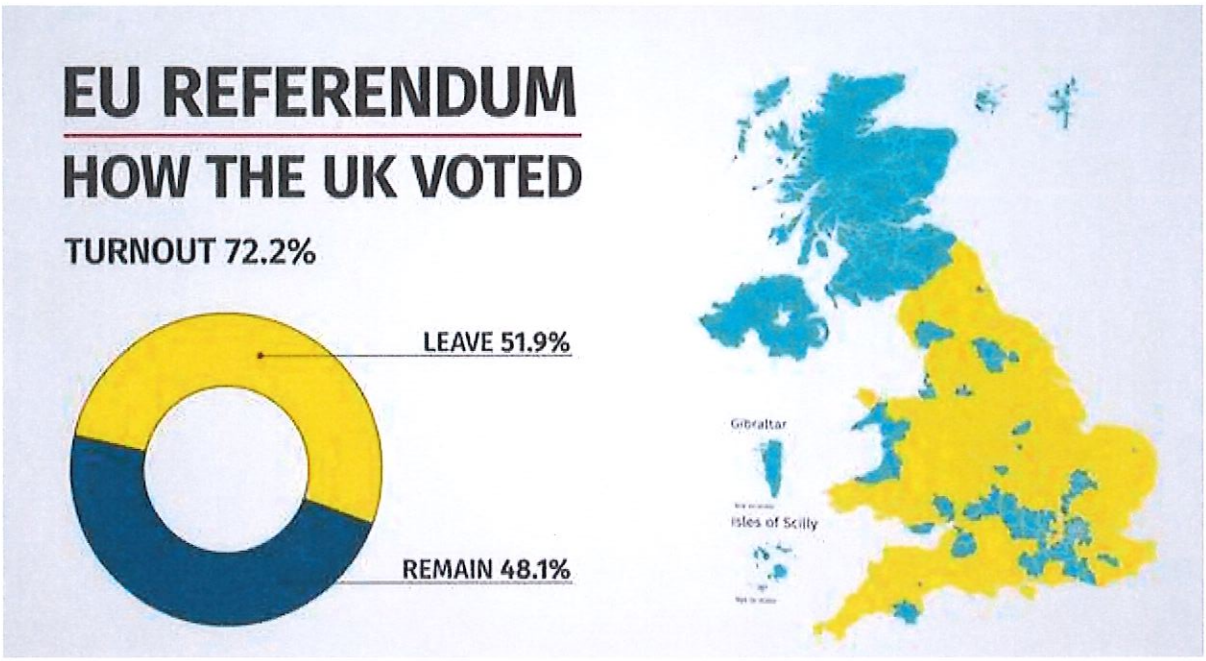
- 18 aprile 1951 – Francia, Repubblica federale di Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo danno vita alla Comunità europea del Carbone e dell'acciaio (Ceca).
- 25 marzo 1957 – I sei Paesi firmano a Roma la creazione della Comunità economica europea (Cee) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom).
- Agosto 1961 – L'allora primo ministro conservatore britannico Harold Mcmillan presenta la candidatura del Paese per entrare nella Cee.
- Gennaio 1963 – Fallisce la richiesta del Regno Unito a causa dell'opposizione del presidente francese Charles de Gaulle, che pone il veto da parte della Francia.
- 27 novembre 1967 – Il primo ministro laburista Harold Wilson sollecita nuovamente l'entrata del Regno Unito ma l'ennesimo veto da parte di de Gaulle impedisce il processo di annessione.
- 1° gennaio 1973 – Regno Unito, Danimarca e Irlanda entrano nella Cee.
- 5 giugno 1975 – Viene indetto un referendum per conoscere l'opinione dei cittadini britannici sulla Cee, in cui vince il fronte del 'sì' all'entrata con il 67% dei voti.

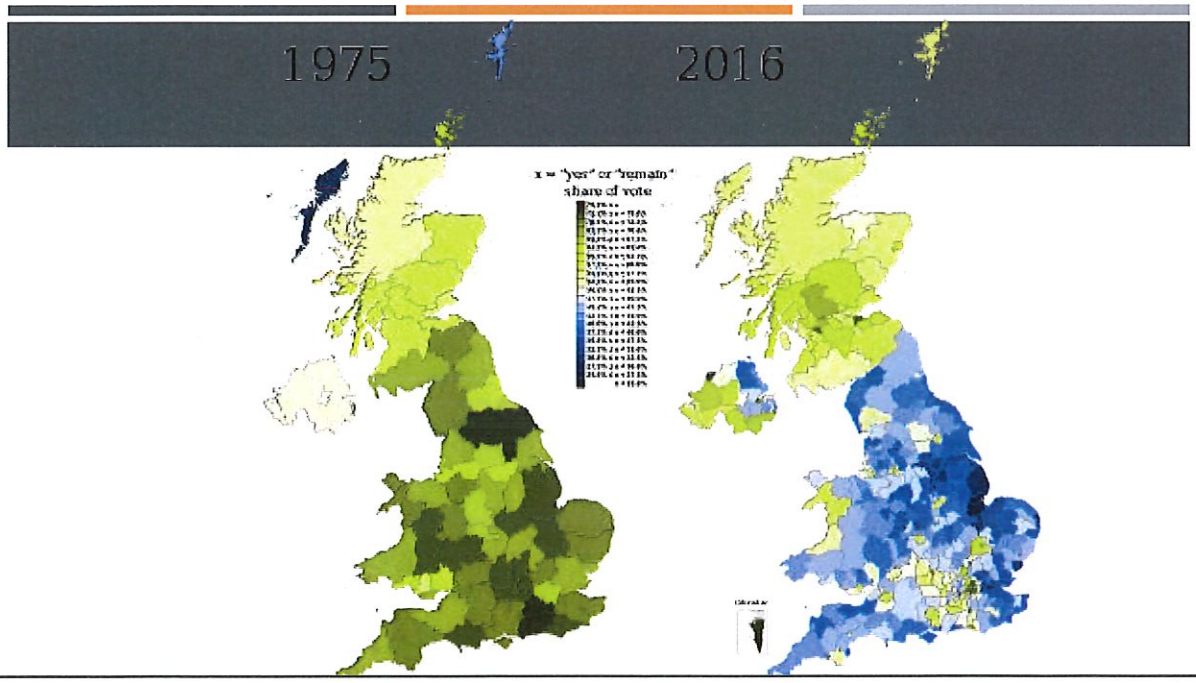
UN MATRIMONIO DI CONVENIENZA ? DI CERTO, SENZA AMORE.

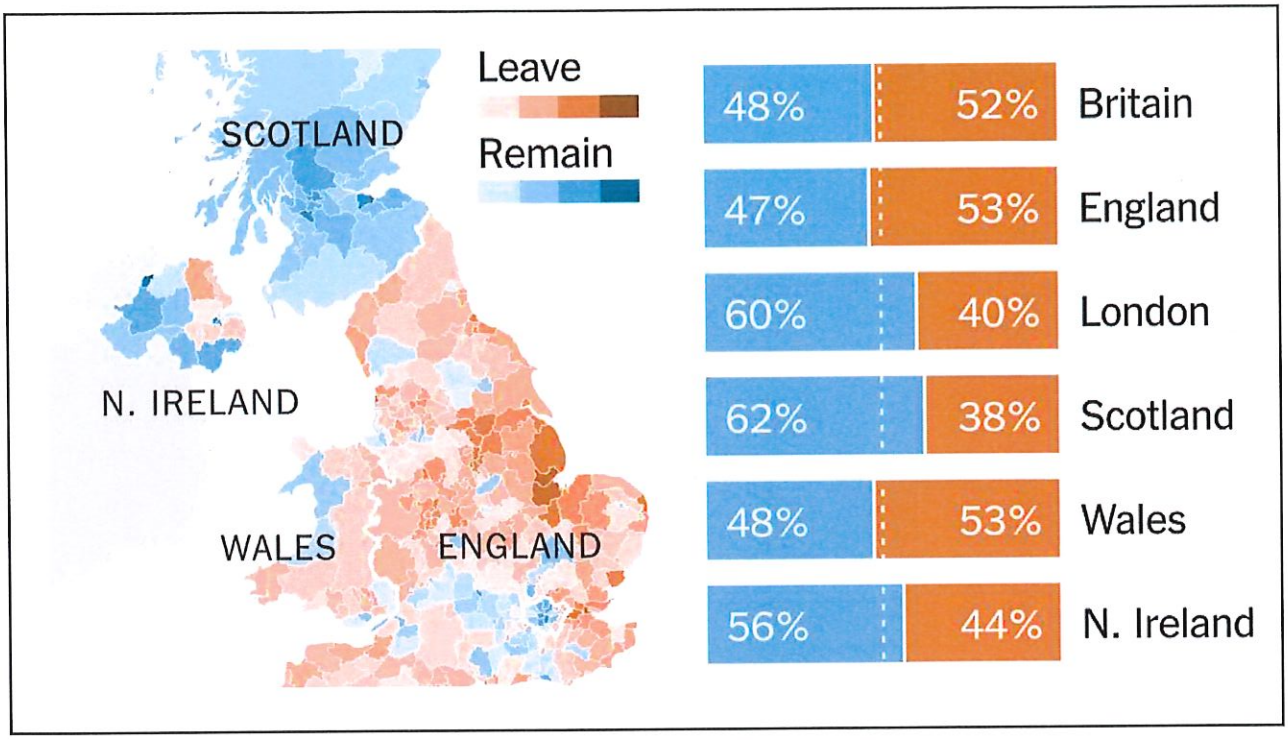
- Marzo 1979 – Entra in vigore lo Sme. Il Regno Unito si rifiuta di farne parte.
- Agosto 1984 – La premier tory Margaret Thatcher raggiunge il cosiddetto 'rimborso britannico', accordo per cui l'organismo europeo devolve al Paese ogni anno una parte dei suoi contributi. Secondo Thatcher infatti, è evidente la differenza tra quanto il Regno Unito contribuisce ai fondi della Cee e quanto riceve in cambio.
- 7 febbraio 1992 – I dodici Stati membri firmano il Trattato di Maastricht, che include l'Unione economica e monetaria, e il Regno Unito ottiene una clausola di esenzione che le permette di non entrare nella zona Euro.
- 1° gennaio 1993 – Entra in vigore il Mercato unico europeo, con la libera circolazioni di merci, servizi e capitali.
- 1° novembre 1993 – Nasce ufficialmente l'Unione europea (Ue) con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht.
- 26 marzo 1995 – Entra in vigore il trattato di Schengen, che sopprime le frontiere interne tra i Paesi membri eccetto il Regno Unito e l'Irlanda che rifiutano di sottoscrivere l'accordo.
- 1° gennaio 2002 – L'Euro entra in circolazione in 12 dei 15 Stati membri. Regno Unito, Danimarca e Svezia si rifiutano di adottare la moneta comune.
- Dicembre 2011 – Il Regno Unito è l'unico Stato membro che si oppone al patto europea per rafforzare la disciplina fiscale e affrontare la crisi economica.
- 2 marzo 2012 – Tutti i Paesi Ue, tranne Regno Unito e Repubblica Ceca, firmano il Trattato per la stabilità, coordinazione e governance dell'Unione economia e monetaria, con cui sigillano il loro impegno per la disciplina di bilancio.

IL REFERENDUM

- **17 Dicembre 2015 -** Il *European Union Referendum Act 2015*, legge che stabilisce di tenere un referendum consultivo sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione europea, riceve il *royal assent* ed entra in vigore.
- **23 Giugno 2016 –** Viene celebrato il Referendum sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione europea: il 51,90 % dei cittadini britannici vota a favore dell'uscita.


EU REFERENDUM
HOW THE UK VOTED
TURNOUT 72.2%
LEAVE 51.9%
REMAIN 48.1%
Gibraltar
Isles of Scilly


1975
2016



LO SHOCK INIZIALE

• 21 luglio 2016	**Il Regno Unito comunica che, visti i risultati del referendum, non intende occupare la [illegible] del [illegible] che gli spetterebbe nella seconda metà del 2017**
27 luglio 2016	Nomina di Michel Barnier come capo negoziatore dell'Unione europea nella trattativa sulla Brexit
8 settembre 2016	Guy Verhofstadt è nominato dal Parlamento europeo per condurre i negoziati sulla Brexit che coinvolgono il Parlamento
24 gennaio 2017	La Corte suprema del Regno Unito stabilisce che il Parlamento deve essere consultato prima di procedere all'attivazione dell'articolo 50; definisce invece che non devono essere coinvolte le assemblee devolute delle nazioni costitutive
16 marzo 2017	La European Union (Notification of Withdrawal) Bill riceve il royal assent ed entra in vigore
29 marzo 2017	L'ambasciatore del Regno Unito presso l'Unione europea consegna ufficialmente la lettera del Primo ministro Theresa May al presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, dando così l'avvio alla procedura dell'articolo 50
19 giugno 2017	Prima sessione dei negoziati d'uscita a Bruxelles

L'ASSEGNO DI DIVORZIO

- L'assegno di divorzio : circa 36 mld di euro (importo esatto sarà calcolato alla data del recesso).
- Il pagamento verrà rateizzato e servirà per finanziare, tra le altre cose,
- A) i progetti finanziati dalla UE a 28 ed autorizzati prima della Brexit
- B) pensioni e TFR dei funzionari e parlamentari britannici
- C) eventuali programmi ai quali il Regno Unito chiederà di aderire (Erasmus?)

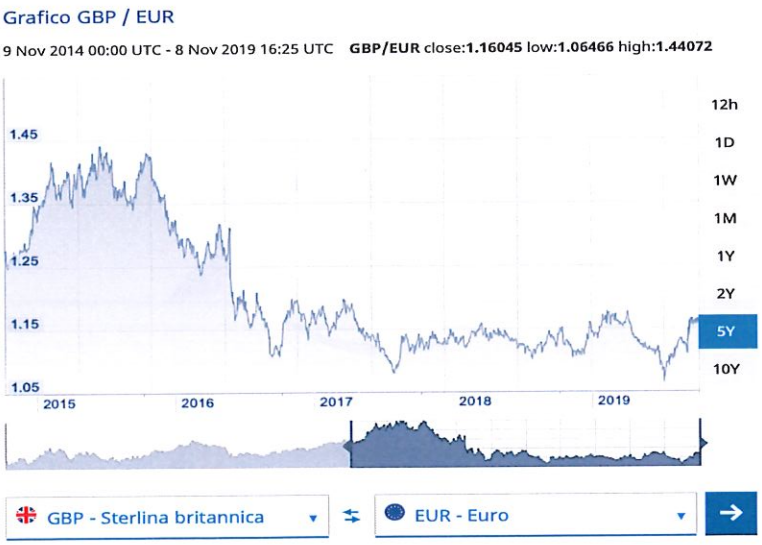
I PROVVEDIMENTI PER LA PROLE

- Il Regno Unito ha introdotto il EU Settlement Scheme per i cittadini UE residenti in UK. Ci sarà tempo fino a tutto il 2020 per registrarsi, anche in caso di No Deal. Il discrimine verrà applicato tra chi risiede da piu' di 5 anni dal Brexit Day (Settled Status) e chi da meno (pre-settled Status). Per chi arriverà dopo, si applicherà il sistema di immigrazione ordinario con un salario minimo necessario al momento quantificato in 30.000 sterline l'anno.
- I Paesi UE, in caso di no-deal, saranno liberi di gestire l'immigrazione britannica. Alcuni Paesi, come l'Italia, sono piu' flessibili (v. legge 41/2019), altri come la Spagna, piu' restrittivi (viene richiesta la condizione di reciprocità).

ART. 50 TRATTATO SULL'UNIONE EUROPEA

- «1. Ogni Stato membro può decidere, conformemente alle proprie norme costituzionali, di recedere dall'Unione. 2. Lo Stato membro che decide di recedere notifica tale intenzione al Consiglio europeo. Alla luce degli orientamenti formulati dal Consiglio europeo, l'Unione negozia e conclude con tale Stato un accordo volto a definire le modalità del recesso, tenendo conto del quadro delle future relazioni con l'Unione. L'accordo è negoziato conformemente all'articolo 218, paragrafo 3 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Esso è concluso a nome dell'Unione dal Consiglio, che delibera a maggioranza qualificata previa approvazione del Parlamento europeo. 3. I trattati cessano di essere applicabili allo Stato interessato a decorrere dalla data di entrata in vigore dell'accordo di recesso o, in mancanza di tale accordo, due anni dopo la notifica di cui al paragrafo 2, salvo che il Consiglio europeo, d'intesa con lo Stato membro interessato, decida all'unanimità di prorogare tale termine. 4. Ai fini dei paragrafi 2 e 3, il membro del Consiglio europeo e del Consiglio che rappresenta lo Stato membro che recede non partecipa né alle deliberazioni né alle decisioni del Consiglio europeo e del Consiglio che lo riguardano. Per maggioranza qualificata s'intende quella definita conformemente all'articolo 238, paragrafo 3, lettera b) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. 5. Se lo Stato che ha receduto dall'Unione chiede di aderirvi nuovamente, tale richiesta è oggetto della procedura di cui all'articolo 49.»

L'ANDAMENTO DELLA STERLINA



EFFETTI IMMEDIATE: DA BREXIT A BREXODUS

Crollo dell'immigrazione dai Paesi UE (-70%)

Chiusura delle Agenzie Comunitarie in UK (EMA – EBA)

I DATI EMA CANARY WHARF ALLA DATA DEL REFERENDUM.

- 950 persone – personale diretto
- 650 bambini dello staff da 0 a 18 anni (119 asilo nido, 321 Elementari, 149 medie inferiori e 55 scuole superiori
-
- 36.000 ospiti (staff delle Agenzie nazionali, scienziati, pazienti, industriali del farmaco), dei quali almeno 4.000 non-EU provenienti da Usa, Giappone, Corea per congressi e convegni.
-
- 30.000 camere d'albergo, con una capacità richiesta fino a 350 camere contestuali.

GALILEO

- GPS (Global Positioning System) – USA
- GLONASS (Russia)
- GALILEO (UE)
- Galileo è il **sistema globale di navigazione satellitare**(GNSS) dell'Unione europea progettato per inviare segnali radio per il posizionamento, la navigazione e la misurazione del tempo.
- Galileo, interamente concepito per **usi civili**, è in grado di offrire un'accuratezza inferiore ai 10 centimetri nel posizionamento: una precisione mai raggiunta prima.
- Progettato dall'Unione europea e dall'ESA con un importante contributo dell'ASI, Galileo ha enormi potenzialità di impiego nei più diversi settori, dall'energia ai trasporti, dall'agricoltura alla finanza. A regime, Galileo consisterà di **30 satelliti** (27 operativi e tre di riserva) orbitanti su 3 piani inclinati sull'equatore (MEO, Medium Earth Orbit circolare) a 23.222 km quota.
- Finanziamento britannico: circa un miliardo e mezzo di euro. Brexit comporterà l'uscita dal programma per motivi di sicurezza interna.

L'EURO CLEARING

- Nella City di Londra si svolge circa il 75% delle operazioni di Clearing ovvero le transazioni in euro tra chi compra e chi vende titoli, in particolare derivati, che garantiscono la compensazione degli affari e assicurano che vadano a buon fine.
- **Intermediari decisivi per il funzionamento dei mercati, sono le Clearing House**con giri d'affari non lontani dai mille miliardi di dollari al giorno.
- Nel 2015 la CGUE aveva stabilito la legittimità di mantenere le clearing houses a Londra e sotto la vigilanza della Bank of England, anche perché la BCE non aveva tra i suoi compiti quello di vigilanza. Ora dovranno sottoporsi alle regole UE anche post-brexit, pena altrimenti la chiusura.

LA FUGA DEI GRANDI NOMI

- Airbus – Il consorzio spaziale europeo ha alle dipendenza 14.000 dipendenti. In UK vengono disegnate e costruite le ali. Un'eventuale no-deal comproterebbe la chiusura degli impianti.
- Aviva – Il secondo gruppo assicurativo britannico ha spostato assets per 7,8 mld di € in Irlanda .
- Bank of America Merrill Lynch – Sede trasferita a Dublino con oltre 150 dipendenti.
- Barclays – Ha spostato 166 mld di sterline a Dublino.
- British Steel – In stato d'insolvenza dal 22 maggio 2019. 5.000 dipendenti a rischio, oltre 20.000 con l'indotto.
- Credit Suisse – Ha trasferito 250 dirigenti in altri uffici nella UE
- Dyson – Ha spostato la sede a Singapore

- Easyjet – Ha trasferito la sede legale in Austria
- Ford – Sta minacciando la chiusura di alcuni stabilimenti mettendo a rischio circa 2.500 posti di lavoro
- Honda – Ha chiuso lo stabilimento di Swindon – 3500 dipendenti.
- Jaguar Land Rover – Ristrutturazione con riduzione di circa 3.000 dipendenti.
- JP Morgan – Ha gia' trasferito 4.000 dei 16.000 dipendenti fuori dal Regno Unito
- Lloyd's of London – In procinto di trasferire la sede legale.
- Michelin – Ha chiuso lo stabilimento di Dundee – 850 dipendenti.
- Nissan – Produrrà il nuovo SUV dieettamente in Giappone (FTA con UE).
- Panasonic – Ha trasferito la sede legale ad Amsterdam

3

- P&O – E' diventata cipriota
- Philips – Chiuso lo stabilimento di produzione in Suffolk. Ai 480 lavoratori e' stato proposto il trasferimento in NL
- Rolls Royce – Annunciati 4.600 licenziamenti e trasferimento di parte della produzione in Germania
- Sony – Trasferita la sede legale in Olanda
- UBS – Traferita la sede per le operazioni UE a Francoforte.
- Unilever – Trasferita le sede a Rotterdam

- Già il 23 settembre 2017, Moody's declassa il Regno Unito da Aa1 ad Aa2

BREXIT TIMELINE

- 8 dicembre 2017 - La premier britannica Theresa May concorda con l'Unione europea che il Regno Unito aderirà alle quattro libertà richieste per poter partecipare al mercato unico europeo anche dopo il 29 marzo 2019, finché non troverà una soluzione per poter controllare il flusso di merci e persone da e verso l'[illegible], senza implementare controlli di frontiera.
- 19 marzo 2018 - Viene raggiunto un accordo di massima sul "periodo di transizione" in cui, al termine dei negoziati sulla Brexit fissato entro il 29 marzo 2019, tutto resterà invariato fino al 31 dicembre 2020.
- 8/9 luglio 2018 – Ad un giorno di distanza l'uno dall'altro si dimettono il ministro della Brexit, David Davies ed il ministro degli Esteri, Boris Johnoson. Vengono nominati Dominic Raab e Jeremy Hunt.
- 13 novembre 2018 -Regno Unito e Unione europea raggiungono un accordo provvisorio sul testo del trattato che regolerà la Brexit. La premier Theresa May convoca per mercoledì 14 novembre una riunione di governo straordinaria per sottoporre l'accordo al giudizio dei suoi ministri.
- 14 novembre 2018 -Si svolge in riunione straordinaria il consiglio dei ministri convocato in seguito alla bozza d'intesa raggiunta tra Regno Unito e Unione europea. Dopo una riunione durata 5 ore la premier Theresa May annuncia l'ok dei ministri al testo concordato il 13 novembre a Bruxelles. Il giorno dopo però il segretario per la Brexit Dominic Raab si dimette perché in dissenso con l'accordo raggiunto; al suo posto viene nominato Stephen Barclay.

LA BOCCIATURA PARLAMENTARE

- 15 gennaio 2019 - La Camera dei Comuni boccia l'accordo raggiunto da Theresa May con 432 voti contrari (202 i voti favorevoli) .
- 12 marzo 2019 – La Camera dei Comuni boccia per la seconda volta l'accordo.
- 14 marzo 2019 - la Camera dei Comuni approva un emendamento (412 voti a favore, 210 contrari) che prevede un rinvio della data di uscita del Regno Unito dall'Unione oltre il 29 marzo per avere più tempo di prepararsi all'uscita, una volta che sia stato approvato un accordo con l'Unione. Qualora l'accordo fosse raggiunto col voto del parlamento britannico previsto per il 20 marzo, l'estensione della permanenza nell'Unione dovrebbe durare fino al 30 giugno, così da evitare di chiamare i cittadini britannici a votare per le elezioni europee previste per maggio; in caso contrario il governo di Theresa May dovrà chiedere un rinvio più lungo per ricominciare il negoziato sui termini della separazione. In ogni caso, la dilazione dovrà essere approvata dal Consiglio europeo all'unanimità.
- 18 marzo 2019 - Il presidente della camera John Bercow vieta al governo di ripresentare al vaglio del parlamento lo stesso accordo già bocciato due volte, il 15 gennaio e il 12 marzo, dai deputati.

LA FINE DELLA MAY

- 21 marzo 2019 – In risposta ad una lettera della premier May che chiedeva un rinvio della data dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea al 30 giugno 2019, il Consiglio europeo offre una proroga fino al 22 maggio 2019, a condizione che il Parlamento britannico approvi l'accordo di recesso entro la settimana successiva al vertice. In caso contrario, i leader UE acconsentono a rinviare la Brexit al 12 aprile 2019 in attesa di un percorso da seguire indicato dal Regno Unito.
- 29 Marzo 2019 – La Camera dei Comuni boccia per la terza volta l'accordo di Theresa May. Il no deal e' previsto per il 12 aprile.
- 2 aprile 2019 - Per evitare lo scenario "No Deal", Il Consiglio Europeo, d'intesa con la premier Theresa May, concede un altro rinvio della Brexit fino al 31 ottobre 2019, o fino al primo giorno del mese successivo a quello in cui sia eventualmente approvato l'accordo di revoca. Il Regno Unito dovrà tenere le elezioni del Parlamento Europeo nel maggio 2019; in caso contrario, uscirebbe dall'Unione Europea il 1 ° giugno 2019.
- 23 maggio 2019 – Si tengono le Elezioni Europee.
- 24 maggio 2019 – Theresa May annuncia le sue dimissioni per non essere riuscita a completare Brexit.

LE LACRIME DI THERESA MAY

L'ARRIVO DI BORIS JOHNSON

- 24 luglio 2019 – Boris Johnson diventa nuovo Primo Ministro Britannico
- 28 Agosto 2019 – Boris Johnson annuncia l'intenzione di sospendere il Parlamento a settembre per impedire che i deputati possano ostacolare il percorso di uscita dall'Unione prevista per il 31 ottobre. La regina approva la proposta del primo ministro durante una riunione del Consiglio privato a Balmo
- 4 settembre 2019 - Nella Camera dei Comuni si svolge una seduta d'emergenza nella quale viene approvata una mozione che impedisce al governo di gestire l'uscita dall'Unione europea senza l'approvazione del Parlamento sia di un nuovo accordo di recesso sia dell'uscita senza accordo. Nello stesso giorno viene respinta anche la mozione di Johnson di sciogliere il Parlamento per indire elezioni anticipate.
- 24 settembre 2019 – La Corte Suprema del Regno Unito stabilische che la decisione di Boris Johnson di chiedere alla Regina la chiusira anticipata del Parlamento e' illegale e quindi tale atto e' annullato e non ha piu' effetto.
- 14 Ottobre 2019 – Nel Queen's speech, Elisabetta II sottolinea che l'uscita dal Regno Unito dalla UE entro il 31 ottobre e' una priorità del suo governo.

IL SECONDO ACCORDO DI RECESSO

- 17 ottobre 2019 – Viene raggiunto il secondo accordo di recesso che contiene un nuovo protocollo sull'Irlanda del Nord.
- 19 ottobre 2019 – La Camera dei Comuni si riunisce eccezionalmente di sabato ed impone a Boris Johnson di evitare il No Deal, obbligandolo pertanto a chiedere un rinvio entro la mezzanotte. Il secondo accordo di recesso potrà essere votato solo successivamente alla discussione delle leggi attuative. Johnson invia due lettere al presidente del Consiglio europeo Donald Tusk. La prima, non firmata, chiede la proroga dell'uscita del Regno Unito dall'Unione al 31 gennaio 2020, in ossequio alle mozioni parlamentari; la seconda, sottoscritta da tutti i membri del governo, spiega come il governo intenda mantenere la data del 31 ottobre 2019 per il recesso.
- 21 ottobre 2019 - Lo speaker della Camera, John Bercow, respinge la richiesta del governo di tenere un nuovo voto sull'accordo di recesso, poiché non può essere sottoposta di nuovo al voto una mozione "sostanzialmente" uguale a un'altra già presentata e discussa nel corso della stessa sessione parlamentare.
- 29 ottobre 2019 – Vengono annunciate le elezioni anticipate per il 12 dicembre.
- 31 ottobre - John Bercow si dimette . Lindsay Hole e' il nuovo speaker.

I PUNTI SALIENTI DEL PROTOCOLLO SULL'IRLANDA

Le modifiche all'Accordo di recesso

- Rispetto al testo dell'Accordo di recesso negoziato da UE e Regno Unito il 14 novembre 2018 ed approvato dal Consiglio europeo il 25 novembre 2018, le **modifiche sostanziali hanno riguardato esclusivamente il Protocollo relativo all'Irlanda e l'Irlanda del Nord,** che prevede una soluzione giuridicamente operativa volta ad **evitare una frontiera fisica sull'isola d'Irlanda, tutelando l'economia dell'intera isola e l'accordo del Venerdì santo** (accordo di Belfast) e al tempo stesso **salvaguardardando l'integrità del mercato unico dell'UE**.

IL CONFINE

- le **disposizioni relative al confine tra Irlanda del Nord e Irlanda**, contenute nel protocollo sull'Irlanda e l'Irlanda del Nord prevedono che **dopo il periodo transitorio** *(fino al 31 dicembre 2020, ma prolungabile su accordo tra le parti una sola volta, per un periodo massimo di altri due anni)* **per 4 anni l'Irlanda del Nord rimarrà allineata agli standard comunitari** per quanto riguarda la legislazione sulle merci, le norme sanitarie e fitosanitarie ("norme SPS"), le norme sulla produzione/commercializzazione dei prodotti agricoli, sull'IVA e sulle accise sulle merci e le norme in materia di aiuti di Stato, **mentre a livello doganale resterà parte del territorio doganale del Regno Unito**. Al termine di tale periodo di 4 anni, l' **Assemblea dell'Irlanda del Nord potrà decidere se mantenere** di volta in volta in vigore tale regime oppure no **per altri 4 anni** *(a maggioranza semplice)* o per **altri 8 anni** *(con la maggioranza "cross-community" cioè di tutte e due le comunità dell'Assemblea dell'Irlanda del Nord, quella unionista e quella nazionalista)*. Nel caso in cui l'Assemblea parlamentare dell'Irlanda del Nord si esprima contro il proseguimento di tale regime le disposizioni del Protocollo continueranno comunque ad applicarsi per altri 2 anni. Nel caso in cui l'Assemblea parlamentare non fosse, invece, in grado di deliberare, poiche sospesa (come attualmente) si continuerebbero comunque ad applicare le disposizioni del Protocollo.

IL SISTEMA DOGANALE

- al fine di evitare controlli doganali tra Irlanda e Irlanda del Nord, **tutte le merci che entrano nel territorio dell'Irlanda del Nord saranno soggette al codice doganale dell'UE,** ma i **dazi doganali europei si applicheranno alle merci in ingresso dal Regno Unito o da paesi terzi nell'Irlanda del nord solo se tali merci rischiano di entrare nel mercato unico dell'UE**. La valutazione del sopracitato rischio delle merci in transito in Irlanda del Nord sarà affidata ad un **Comitato misto EU-Regno Unito** *(Joint Commitee)*. Nel caso in cui il dazio doganale europeo sia superiore a quello del Regno unito è previsto un sistema di rimborso da parte del Regno Unito agli operatori dell'Irlanda del Nord. I controlli sul rispetto del diritto dell'UE per le merci in ingresso in Irlanda del Nord da altre parti del Regno Unito saranno esercitati dalle autorità del Regno Unito con un meccanismo di supervisione da parte dell'UE;

L'IVA

- in **materia di IVA** viene stabilito che sarà l'autorità britannica (HMCR) a modificare le aliquote del proprio sistema in Irlanda del Nord per allinearle a quelle europee relativamente ai soli beni, e saranno le autorità britanniche responsabili della riscossione dell'imposta. Inoltre, esenzioni e aliquote ridotte in vigore in Irlanda potranno essere applicate anche in Irlanda del Nord al fine di "evitare distorsioni" del regime fiscale sull'isola irlandese

UN SISTEMA DIABOLICO

L'ITALIA E LA BREXIT

- Le questioni di maggiore rilevanza nazionale sono:
- le garanzie per i **diritti degli italiani residenti nel Regno Unito** (circa 700.000 persone) e la semplicità nelle procedure burocratiche che a tal fine dovranno essere affrontate dai cittadini italiani (a tutela delle categorie piu vulnerabili o meno colte, vi è interesse a che queste procedure siano accessibili e non siano esclusivamente digitalizzate);
- la tutela delle **indicazioni geografiche nell'agro-alimentare**, visto che l'Italia è il paese con il più alto numero di indicazioni geografiche protette in ambito UE. Tutela che, nel testo dell'Accordo recesso, appare garantita per l'intero periodo di transizione, e potenzialmente anche nella prospettiva delle future relazioni commerciali;
- il mantenimento di un forte **rapporto con il Regno Unito sia in materia di sicurezza e difesa**, sia in materia di sicurezza interna e contrasto al terrorismo;
- un' **uscita ordinata** che **non pregiudichi il livello dei rapporti commerciali** esistenti fra i due paesi.
-

IL DECRETO BREXIT

- Il 25 marzo 2019 il Governo ha adottato il **c.d. Decreto Brexit** (DL 25 marzo 2019, n.22 **convertito in Legge del 20 maggio 2019 n.41**) per assicurare la stabilità finanziaria e integrità dei mercati, la tutela dei diritti dei cittadini britannici residenti in Italia, nonché il rafforzamento della rete consolare nel Regno Unito e dell'assistenza nei confronti della comunità italiana ivi residente.

I POSSIBILI SCENARI

- **approvazione dell'Accordo di recesso e della Dichiarazione politica sul quadro delle future relazioni tra UE e Regno Unito,** approvati dal Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre 2019, da parte del nuovo Parlamento che si insedierà successivamente alle elezioni generali del 12 dicembre 2019;
- **uscita del Regno Unito dall'UE senza accordo entro il 31 gennaio o 31 dicembre 2020**
- **eventuale ulteriore proroga del termine ex art. 50, da parte del Consiglio europeo** (*da conseguire all'unanimita*) rispetto alla scadenza del 31 gennaio 2020, per consentire eventuale convocazione di un secondo referendum nel Regno Unito (*per il quale è stimato un tempo minimo di 12 settimane per la sua organizzazione*);
- **revoca unilaterale da parte del Regno Unito della decisione di recedere dall'UE** in caso di esito del referendum favorevole al *remain.*
- La **Corte di giustizia dell'UE**, nell'ambito del procedimento C-621/18, ha emesso il 10 dicembre 2018 una **sentenza con la quale ha stabilito che il Regno Unito puo decidere, unilateralmente, di revocare la sua decisione di recedere dall'Unione europea**, prima dell'entrata in vigore dell'accordo di recesso o prima della scadenza dei due anni prevista dall'art. 50 del Trattato sull'Unione europea o di una sua eventuale proroga. La Corte ha previsto che tale revoca deve essere decisa sulla base di un processo democratico e in accordo con le norme costituzionali nazionali.